

Chieti



**FEBBO (FI)
E MARZOLI (PD)
SONO CONTRARI
ANCHE
LE ASSOCIAZIONI
SUL PIEDE DI GUERRA**

Fax: 085 4224529
e-mail: chieti@ilmessaggero.it

Università, il cambio di nome innesca polemiche a raffica

► L'ateneo diventa dell'Adriatico, ma il no è bipartisan: ci si sposta verso Pescara

► Il primo cittadino: «L'importante è investire sulla città: stop a inutili battaglie di campanile»

IL CASO

Arriva un no bipartisan alla proposta del rettore dell'ateneo d'Annunzio Sergio Caputi di modificare il nome in Università degli studi dell'Adriatico Gabriele d'Annunzio Chieti-Pescara, già approvata dal Senato Accademico. E sono molti, in città, i malumori di chi vede questa nuova denominazione come il rischio di spostare il cuore dell'ateneo più grande d'Abruzzo nella vicina Pescara. Rischio che, sin dai primi tempi del suo insediamento, il teatino Caputi ha sempre smentito. Oggi, però, in molti sono contrari a questo ampliamento di orizzonti, rivendicando la «millenaria storia teatina». Il consigliere regionale di Forza Italia Mauro Febbo ha scritto al magnifico, ritenendo che «la nuova denominazione non rispecchi l'identità territoriale che finora l'università ha rappresentato e soprattutto non c'è l'identificazione che oggi si coglie immediatamente e che era nelle menti degli illuminati fondatori». In particolare, per Febbo «l'individuazione di "Adriatico" sembra uno scivolamento verso la costa, che peraltro già cresce di per sé, e un abbandono dei territori interni, collinari e montani».

A centrosinistra, è il consigliere comunale Alessandro Marzoli (Pd) a farsi sentire, sollecitando «un maggiore coinvolgimento e protagonismo del territorio di Chieti, incluso il centro storico, nel rapporto con l'ateneo». Per il consigliere «la volontà di aprire la D'Annunzio al contesto europeo è un'ottima prospettiva, ma saranno progettualità e visione a intercettare questo bisogno, non una nuova denominazione che viene interpretata da molti come un inchino alla città di Pescara, di cui nessuna delle due realtà sente il bisogno».

Marzoli presenterà un ordine del giorno che impegni sindaco



Sopra: Alessandro Marzoli
Sotto: il rettore Sergio Caputi
A destra: l'università
Nel tondo: Mauro Febbo



e giunta a dare parere negativo alla nuova denominazione. Ma Umberto Di Primio non ha dubbi: «L'ateneo può chiamarsi come vuole, purché rimanga la libera università abruzzese Chieti-Pescara, che guarda al futuro anche per aumentare il numero di iscritti, cosa che aiuterà l'economia cittadina».

Il sindaco si apre alla proposta del rettore: «Se continuiamo a

fare battaglie sul campanile - afferma - e non sui contenuti, rischiamo di consegnare la città alle chiacchiere da portici. Non dimentichiamo che il rettore Caputi, in un anno, ha dato notevole rilancio all'ateneo. Ed è lo stesso che ha trovato 1 milione e mezzo per realizzare la casa dello studente nella ex caserma Pierantoni, in centro. L'università rimane di Chieti-Pescara: non c'è alcun rischio di spoliazione con questa proposta. Se il cambio di denominazione serve all'ambizione di diventare l'università più grande dell'Adriatico - conclude - ben venga: io sono pronto a lavorare se porterà benefici anche alla mia città». Stefano Marchionno, presidente dell'associazione Noi del G.B. Vico, parla di «un ulteriore schiaffo nei confronti della città di Chieti che verrebbe mortificata ancora una volta» e invita il rettore «affinché si impegni maggiormente per la città, iniziando nel portare avanti, con celerità, il progetto relativo alla caserma Bucciantè».

Francesca Rapposelli